

## Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

## • Cina: sul costo del lavoro smentiti i profeti di sventure - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli\*

Radiocor - Milano, 16 lug - Al contrario di Cassandra, i profeti di sventure per la Cina sono stati per ora smentiti. La fredda forza dei numeri non ha confermato il pericolo paventato per il costo della manodopera. La previsione che il paese non potesse continuare a produrre con salari bassissimi - ricavando un'indubbia posizione di vantaggio - era il pilastro della profezia: quando aumenterà il costo del lavoro, la Cina diventerà esposta, come tutti, ai venti della concorrenza. La veggenza si coniugava con l'auspicio che sarebbero aumentati salari e le condizioni di lavoro nelle fabbriche, che la macchina da produzione ed export si sarebbe inceppata e che nuovo ossigeno disponibile per le fabbriche degli altri paesi. In realtà le cose si sono dimostrate più complesse ed il risultato finale pone la Cina in posizioni sempre competitive. E' in realtà aumentata la produttività del lavoro, un indice incontestabile per misurare il clup, il costo del lavoro per unità di prodotto. E' quest'ultimo il vero benchmark per misurare la competitività di un paese. Nell'ultimo decennio dello scorso millennio, l'aumento della produttività è stato di gran lunga superiore a quello dei salari. La Cina era ancora nella fase iniziale dell'industrializzazione, quando grandi erano le migrazioni dalle campagne in città. Un esercito di ex contadini, molto spesso senza cognizioni industriali, è stato impiegato nelle fabbriche, esposto a situazioni di lavoro nuove e estranee alla tradizione del paese. Disabituated ai ritmi delle fabbriche, estirpati dalle occupazioni agricole, solo con difficoltà hanno appreso le tecniche, i segreti della meccanica. La produzione era spesso alta, ma derivava da lunghi orari di lavoro, dall'applicazione sistematica di mansioni, non dall'abilità individuale. I bassi salari sono stati imposti da Pechino, nel quadro di una politica economica tesa a imporre la forza economica del paese nella globalizzazione. Dato il livello inizialmente basso, la produttività è cresciuta rapidamente, in un'ascesa che è accelerata negli ultimi anni. Il livello di istruzione complessivo è migliorato, la più moderna tecnologia è ora disponibile, le infrastrutture sono a livelli di eccellenza, una generale razionalizzazione del sistema ha avuto luogo. Di conseguenza, anche l'aumento del costo del lavoro ha avuto un impatto minore. Anche i consistenti aumenti salariali degli ultimi 10 anni sono stati assorbiti all'80% dall'aumento della produttività. La Cina è ormai un paese con grandi capacità produttive, dove convivono le fabbriche più sofisticate con quelle più arretrate. Gli aumenti salariali sono strumentali alla chiusura delle fabbriche labour intensive. Inoltre scoraggiano gli investimenti dall'estero dei quali la Cina non ha più bisogno. In realtà alcuni settori manifatturieri - quelli più tradizionali - sono esposti a pericoli imminenti, mentre l'economia del terziario e delle costruzioni è previsto sia pressoché esente dall'aumento del costo del lavoro. Appare evidente il tragitto di Pechino: gestire un problema prima di venirci sopraffatta: possono chiudere alcune fabbriche, la disoccupazione potrebbe salire temporaneamente, ma l'assetto produttivo del paese ne risulterà più moderno e inattaccabile.

\* presidente di Osservatorio Asia

## SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)  
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: [portale@info.ilsole24ore.com](mailto:portale@info.ilsole24ore.com)

